

MalpensaNews

Crescita più lenta e meno investimenti, Cna “fotografa” il rallentamento della Lombardia. Cresce l’export

Roberto Morandi · Wednesday, January 14th, 2026

Le **previsioni del 2026** per l'**economia lombarda** raccontano di **una regione che continua il proprio percorso di crescita, debole e con poco ritmo**. Le tensioni internazionali e l’incertezza geopolitica continuano a pesare inevitabilmente sullo scenario economico nazionale e regionale, tanto che per il **2026** le proiezioni indicano un **PIL in timido aumento dello 0,7%**. Anche le previsioni di crescita degli **Investimenti** restano tiepide e si assestano nel nuovo anno a **+0,7%**; stesso discorso per le proiezioni relative ai **Consumi** che restano ferme a un **+0,7%**.

Sono questi alcuni dei numeri forniti da **CNA Lombardia** nel **Primo Focus 2026** sull’andamento dell’economia regionale, realizzato dal Centro Studi Sintesi.

PIL, investimenti e consumi

Nel **2025** il **PIL regionale** ha fatto registrare un **+0,6%**, mentre come da **proiezione il PIL nel 2026 dovrebbe assestarsi attorno a un +0,7%**. Bisogna segnalare che dal 2023 in poi la Lombardia non ha più registrato tassi di crescita superiori all’1%. Mentre nel periodo 2021-2025, il PIL lombardo dovrebbe crescere complessivamente del 6,6%, restando al di sotto della crescita cumulativa stimata per l’intero Paese (+7,1%).

Dal punto di vista degli **Investimenti nel 2025 sono cresciuti del 2,4%**, mentre **nel 2026 si prevede una flessione importante con una crescita che cala fino allo 0,7%**. Dopo lo stallo del 2024, il 2025 vede una ripresa degli investimenti (+2,4%) favorita dal completamento delle opere previste dal PNRR. Tra il 2021 e il 2025 la crescita degli investimenti in Lombardia ha superato i 27 punti percentuali confermando una dinamica più accelerata che nel complesso del Paese.

Sul fronte **Consumi il 2025 si attesta su un ritmo moderato di crescita (+0,6%)** pari a quello stimato a livello nazionale e connesso ad un incremento delle retribuzioni e dell’occupazione. **Per il 2026 le previsioni indicano un sostanziale mantenimento dei ritmi di crescita dei consumi dell’ultimo biennio, +0,7%**. Nel quadriennio 2021-2025, invece, la crescita dei consumi delle famiglie lombarde (+8,4%) risulta solo lievemente più consistente di quella nazionale (+8,2%).

«Le stime parlano per la Lombardia di una crescita moderata del PIL, specialmente se guardiamo all’arco temporale 2021-2025» afferma **Giovanni Bozzini, presidente di CNA Lombardia**. «I consumi delle famiglie restano timidamente in ripresa, rispecchiando il trend del periodo. Sicuramente avremmo bisogno di consolidare libertà di impresa e stimoli fiscali. I numeri degli

investimenti invece sono chiari: molta dell'accelerazione nella fase di uscita dalla pandemia è merito dei bonus fiscali per l'edilizia e dal completamento delle opere PNRR. Si è registrato uno stallo nel 2024, ma il 2025 ha finalmente segnato una piccola dinamica di ripresa».

Occupazione ed Export

In Lombardia, nel **2025**, il **numero degli occupati** si conferma in **crescita dello 0,8%** rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, con **+34.363 occupati**. Nel confronto con il terzo trimestre 2021, la crescita occupazionale fa segnare 256 mila occupati in più, pari ad un aumento del 6%. il comparto più dinamico risulta essere quello del commercio e dei servizi ristorativi e alberghieri.

Per quanto concerne invece **l'export** della Lombardia per il **2025** è sostanzialmente stabile **(+0,4%)** malgrado le tensioni commerciali internazionali. L'export regionale dei primi nove mesi del 2025 **supera i 123 miliardi di euro** e mostra un aumento del 24% rispetto allo stesso periodo del 2021. più consistente la crescita nel comparto gioielli-occhiali-medicale (+51%) e nell'agroalimentare (+49%).

A **livello territoriale**, Cna Lombardia analizza il trend 2021-2025: da questa indagine si può notare come l'export sia cresciuto a Lodi (+72,1%), a Pavia (+46,6%), a Monza e Brianza (+45,9%), a Sondrio (+43,5%), a Lecco (+29,2%), a **Varese (+28%)**, a Milano (+23%), a Bergamo (+21,1%), a Cremona (+13,5%), a Como (+10,2%), a Brescia (+9,7%) e a Mantova (+5,2%).

«L'occupazione in crescita è evidente dal 2021, ma dobbiamo molto focalizzare i settori in cui è cresciuta: commercio, servizi ricettivi e alberghieri, ma anche digitale e servizi alle imprese» sottolinea **Bozzini**. «Abbiamo bisogno di valorizzare questi risultati senza perdere di vista il tema di un "valore aggiunto" di tali nuovi posti di lavoro. L'export non ha apparentemente subito gravi scossoni nel 2025. I numeri tengono. Forse la grande crescita del primo semestre è dovuta anche al fatto che si temevano le politiche protezionistiche dell'amministrazione Usa».

Imprese attive e imprese artigiane

A **settembre 2025** le **imprese attive in Lombardia** superano le **815.000 unità**. Negli ultimi quattro anni si sono perse quasi 8 mila imprese facendo registrare una flessione dell'1% da settembre 2021 a settembre 2025. Ma la contrazione del tessuto imprenditoriale è stata, in Lombardia, più contenuta che a livello nazionale (-2,5%). I servizi alle imprese avanzano, mentre il commercio continua a registrare una significativa flessione. Dal punto di visto provinciale e per quanto riguarda il **trend 2021-2025** le imprese attive fanno registrare solo a Milano un segno positivo (+2,3%). Nelle altre province si segnala un calo a partire da Mantova (-6,8%), Lecco (-5%), Lodi (-4,4%), Sondrio (-4,4%), Cremona (-4,2%), Varese (-4,2%), Pavia (-3,3%), Como (-3,1%), Bergamo (-2,3%), Monza e Brianza (-1,2%) e Brescia (-1,2%).

La crisi dell'**artigianato** prosegue invece inesorabile. A **settembre 2025** le imprese artigiane attive sono **229.753**, in **calo di 2.358 unità (-1%) rispetto a settembre 2024**. Anche nell'ultimo trimestre, il saldo è negativo (-894 imprese rispetto al 30 giugno 2025) e determinato quasi esclusivamente da costruzioni (-0,6%) e produzione (-0,7%).

Per quanto riguarda i territori, la ricerca ha analizzato il trend 2021-2025 ed è emerso che tutte le province hanno fatto registrare un calo importante dell'artigianato: fanalini di coda Mantova (-8,7%), Como (-8,2%) e Lecco (-7,9%). Seguono Pavia (-6,8%), Cremona (-6,7%), Brescia (-6,1%), Bergamo (-5,6%), Lodi (-5,2%), Sondrio (-4,1%), Monza e Brianza (-3,9%), Varese

(-3,7%), mentre chiude Milano (-2,6%).

Prestiti alle imprese e Inflazione

Dal 2021 a oggi i prestiti alle aziende lombarde si sono ridotti del 3,5% con minori erogazioni nette per 7 miliardi di euro. A soffrire sono soprattutto le piccole imprese (-23,8%) che sono destinatarie solo del 9% dei prestiti netti totali. Tra i settori, le costruzioni registrano il calo più marcato (-24,2%) mentre i servizi sono l'unico comparto che vede crescere l'importo erogato (+3,3%).

A livello locale, prendendo come riferimento sempre il trend 2021-2025, sono nette le differenze tra provincia e provincia: le sole con un segno positivo sono Milano (+5,2%) e Mantova (+0,8%). Tutte le altre sono in pesante flessione a partire da Pavia (-23,7%), Varese (-22,5%), Como (-19,1%), Sondrio (-18,5%), Lecco (-16%), Brescia (-15,4%), Monza e Brianza (-10,5%), Cremona (-10,5%), Bergamo (-9,2%) e Lodi (-0,8%).

A pesare non poco sui consumi è sicuramente l'**inflazione**, con shock globali che hanno alimentato una forte pressione: **nei primi dieci mesi del 2025 i prezzi in Lombardia sono aumentati del +1,4%; mentre rispetto allo stesso periodo del 2021, la variazione complessiva è pari al 16,7%.** Le voci più colpite: abitazione, acqua e energia (+38,6%), servizi ricettivi e ristorazione (+23,4%) e alimentari e bevande (+22,2%).

«Dobbiamo tuttavia lanciare due segnali di allarme veri – evidenzia **il presidente di CNA Lombardia** – il primo riguarda il **costo della vita e del fare impresa: +22% per il segmento alimenti e bevande, +38% per il segmento casa, energia, acqua.** Famiglie ed imprese così faticano eccessivamente. Il secondo segnale di allarme concerne i prestiti alle imprese. La contrazione rispetto al 2021 è paurosa e riguarda soprattutto le micro e piccole imprese. Nel 2025 le piccole imprese hanno ricevuto 18 miliardi, le medio-grandi 174 miliardi di euro. E il nostro è un tessuto fatto di micro e piccole imprese per oltre il 90%».

This entry was posted on Wednesday, January 14th, 2026 at 4:35 pm and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.